

Anno 2009

STRUTTURA E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI E DEI SERVIZI

■ Nel 2009 le imprese attive dell'industria e dei servizi di mercato sono 4.383.544 e occupano circa 17 milioni di addetti, di cui 11,4 milioni di dipendenti; la dimensione media delle imprese è particolarmente bassa (3,9 addetti per impresa) seppure in aumento negli ultimi anni.

■ Le aziende conseguono un valore aggiunto complessivo di circa 630 miliardi di euro. Il valore aggiunto per addetto è invece pari a 37,2 mila euro; il costo del lavoro per dipendente risulta di 33 mila euro; la retribuzione lorda per dipendente ammonta a 23,7 mila euro e l'incidenza dei profitti lordi sul valore aggiunto è del 17,7%.

■ Rispetto al 2008, si registra una flessione sia del numero delle imprese (-1,2%) sia degli addetti (-2,0%), con una forte riduzione del valore aggiunto (-11,7%).

■ Le microimprese (con meno di 10 addetti), rappresentano il 94,8% delle imprese attive, il 47,5% degli addetti e il 25,5% del valore aggiunto realizzato. Nelle grandi imprese (con almeno 250 addetti), che ammontano a 3.502 unità, si concentrano il 18,9% degli addetti e il 30,4% del valore aggiunto. Nelle microimprese il 64,2% dell'occupazione è costituita da lavoro indipendente.

■ Il settore dei servizi di mercato, con il 75,5% di imprese, il 62,4% di addetti e il 56,4% di contributo alla creazione di valore aggiunto, si conferma il più importante settore dell'economia nazionale in termini quantitativi. L'industria in senso stretto rappresenta il 10,3% delle imprese, il 26,3% degli addetti e il 34,2% del valore aggiunto; mentre nel settore delle costruzioni si concentrano il 14,2% delle imprese, l'11,3% degli addetti e il 9,4% del valore aggiunto.

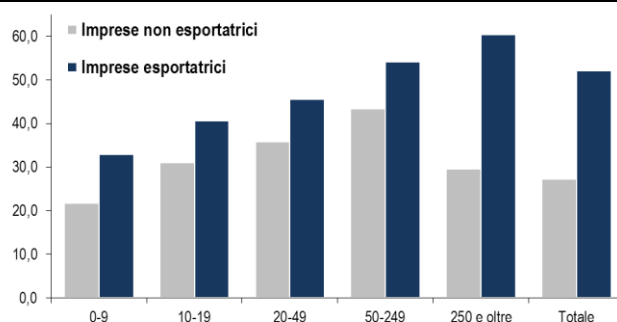
■ Nel 2009 le imprese manifatturiere esportatrici testimoniano una più elevata produttività apparente del lavoro (il valore aggiunto per addetto è di 52,2 migliaia di euro) rispetto a quelle orientate esclusivamente al mercato interno (27,3 migliaia di euro), con un differenziale positivo riscontrato in tutte le classi dimensionali delle imprese.

PRINCIPALI AGGREGATI E INDICATORI ECONOMICI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI E DEI SERVIZI, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO2007) E CLASSE DI ADDETTI DELLE IMPRESE. Anno 2009

CLASSI DI ADDETTI	Imprese	Addetti	Dipendenti	Dimensione media	Fatturato (mln euro)	Valore aggiunto (mln euro)
0-9	4.156.913	8.060.699	2.887.838	1,9	675.614	194.288
10-19	144.957	1.899.652	1.647.163	13,1	296.690	69.189
20-49	56.210	1.672.930	1.580.538	29,8	321.229	72.346
50-249	21.962	2.124.303	2.088.657	96,7	538.593	102.915
250 e oltre	3.502	3.202.958	3.197.161	914,6	816.406	191.414
Totale	4.383.544	16.960.542	11.401.357	3,9	2.648.532	630.153

CLASSI DI ADDETTI	Valore aggiunto per addetto (mgl euro)	Costo del lavoro per dipendente (mgl euro)	Retribuzione lorda per dipendente (mgl euro)	Ore lavorate per dipendente	Costo orario del lavoro (euro)	Investimenti per addetto (mgl euro)
0-9	24,1	25,3	18,4	1.662	15,3	4,4
10-19	36,4	29,2	21,1	1.658	17,6	6,2
20-49	43,2	32,8	23,5	1.652	19,9	7,4
50-249	48,4	36,9	26,3	1.614	22,8	7,5
250 e oltre	59,8	39,5	28,1	1.556	25,4	12,3
Totale	37,2	33,0	23,7	1.621	20,4	6,8

PRODUTTIVITÀ APPARENTE DEL LAVORO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ITALIANE ESPORTATRICI E NON ESPORTATRICI PER CLASSE DI ADDETTI. Anno 2009, valori in migliaia di euro



Peggiora la performance economica delle imprese

Nel 2009 sul sistema delle imprese italiane hanno agito pesantemente gli effetti della recessione, causando una riduzione della base produttiva e un sostanziale peggioramento della *performance* economica rispetto al 2008. Nel 2009 risultano attive 4.383.544 imprese dell'industria e dei servizi di mercato, che occupano circa 17 milioni di addetti, di cui 11,4 milioni di dipendenti, e producono un valore aggiunto complessivo di circa 630 miliardi di euro (Tavola 1).

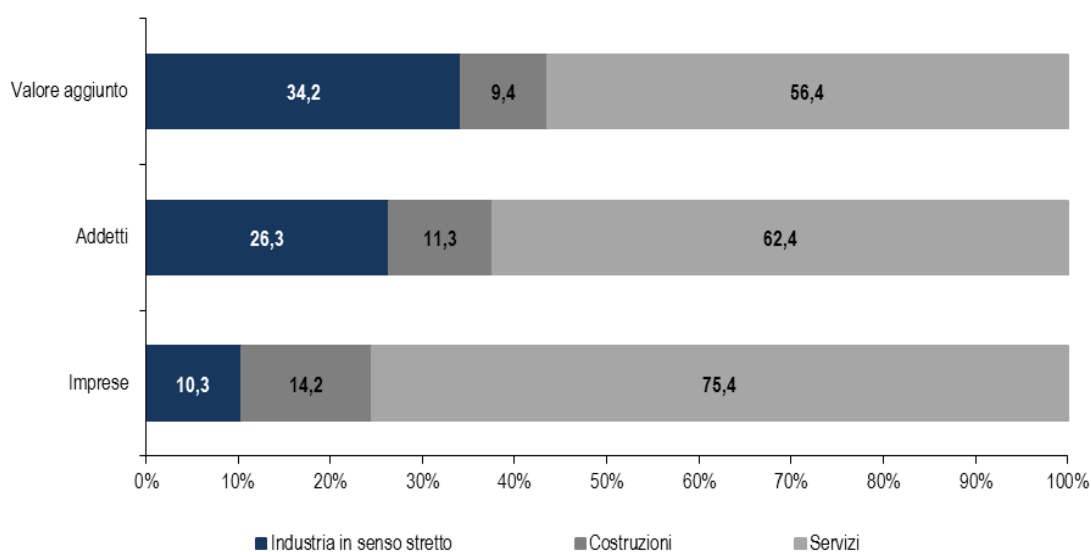
Rispetto al 2008 si registrano riduzioni sia nel numero delle imprese (-1,2%) sia nei livelli occupazionali (-2,0%). Il valore aggiunto si riduce di 11,7 punti percentuali rispetto al 2008. Per quanto riguarda i principali indicatori economici, il valore aggiunto per addetto è pari a 37,2 mila euro (-9,9%), il costo del lavoro per dipendente è di 33 mila euro (+0,4 %), la retribuzione lorda per dipendente ammonta a 23,7 mila euro (+0,2 %) e gli investimenti per addetto sono pari a 6,8 mila euro (-10,8%). Diminuisce anche il numero di ore lavorate per dipendente, pari a 1.621 (-2,5%). L'incidenza dei profitti lordi sul valore aggiunto peggiora rispetto all'anno precedente e si attesta al 17,7%.

La struttura produttiva italiana si conferma caratterizzata da una larga presenza di microimprese (con meno di 10 addetti), che rappresentano il 94,8 % di quelle attive e coprono il 47,5% degli addetti e il 25,5% del valore aggiunto. In questo segmento dimensionale quasi due terzi dell'occupazione (64,2%) è costituito da lavoro indipendente. Le grandi imprese (con almeno 250 addetti) ammontano, invece, a 3.502 unità e pesano per il 18,9 % degli addetti e il 30,4 % del valore aggiunto prodotto. La dimensione media delle imprese, pari a 3,9 addetti, si mantiene estremamente bassa.

Il maggiore contributo al valore aggiunto proviene dal settore dei servizi

Nella struttura produttiva nazionale il settore dei servizi di mercato prevale nettamente sugli altri comparti in termini di imprese attive (75,5%), addetti (62,4%) e contributo alla creazione di valore aggiunto (56,4%). L'industria in senso stretto rappresenta il 10,3% delle imprese, il 26,3% degli addetti e il 34,2% del valore aggiunto, mentre nel settore delle costruzioni si concentrano il 14,2% delle imprese, l'11,3% degli addetti e il 9,4% del valore aggiunto (Figura 1).

FIGURA 1. IMPRESE, OCCUPAZIONE E VALORE AGGIUNTO PRODOTTO PER MACROSETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Anno 2009, composizione percentuale



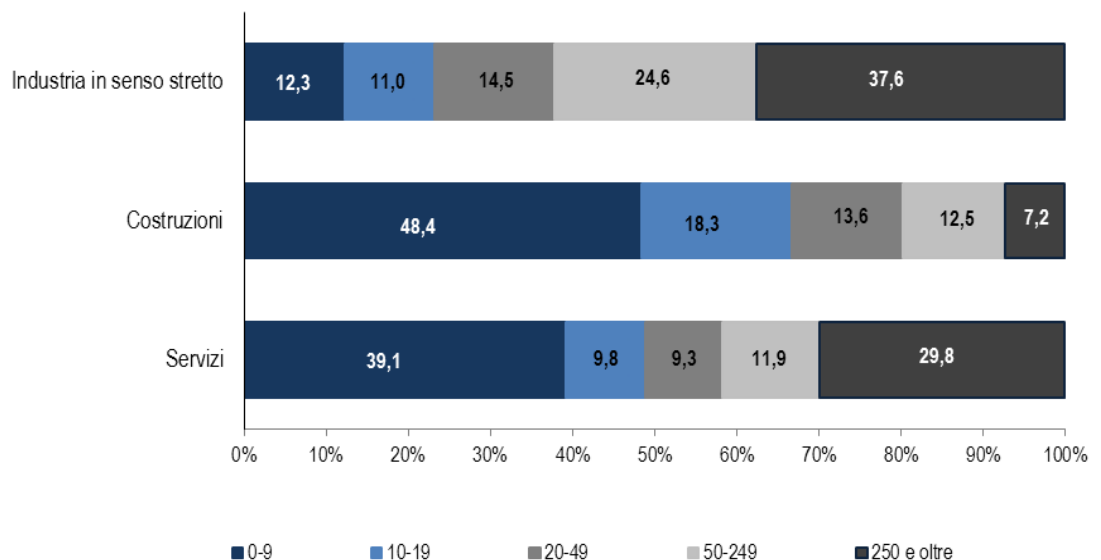
In particolare, nell'industria in senso stretto le imprese attive sono circa 453 mila (-20 mila unità rispetto al 2008); assorbono 4,7 milioni di addetti (-5,0%), in larga maggioranza dipendenti (3,9 milioni, pari al 33,9% dei dipendenti complessivi) e realizzano circa 216 miliardi di euro di valore aggiunto e 48,2 mila euro di valore aggiunto per addetto (Tavola 2). La dimensione media delle imprese è di 9,9 addetti. Sotto il profilo dimensionale, il 37,6% del valore aggiunto è realizzato

dalle imprese con 250 addetti e oltre, che assorbono il 24,8% degli addetti (Figura 2). Nelle medie imprese (50-249 addetti) il contributo alla creazione di valore aggiunto è pari al 24,6%, mentre il contributo occupazionale delle microimprese è del 23,4%. Gli investimenti per addetto nell'industria in senso stretto ammontano a 9,5 mila euro, in particolare sono pari a 6,9 mila euro nelle microimprese e a 16,3 mila euro nelle grandi imprese. Queste ultime realizzano il 42,8% degli investimenti complessivi del settore.

Nelle costruzioni sono attive 623 mila imprese (circa 12 mila unità in meno), che danno occupazione a 1,9 milioni di addetti (-5,0 %); il valore aggiunto è di 59,0 miliardi di euro. Il valore aggiunto per addetto si assesta su 30,9 mila euro. La dimensione media delle imprese è di 3,1 addetti, inferiore alla media; ciò dipende dalla consistente presenza di microimprese che rappresentano il 94,9 % del totale settoriale. Esse contribuiscono per il 48,4 % alla creazione del valore aggiunto (Figura 2) e per il 64,0 % all'occupazione del settore. Gli investimenti per addetto risultano pari a 3,5 mila euro, un livello relativamente modesto in quanto fortemente influenzato dalla presenza di microimprese, che realizzano circa il 48,2 % degli investimenti complessivi del settore.

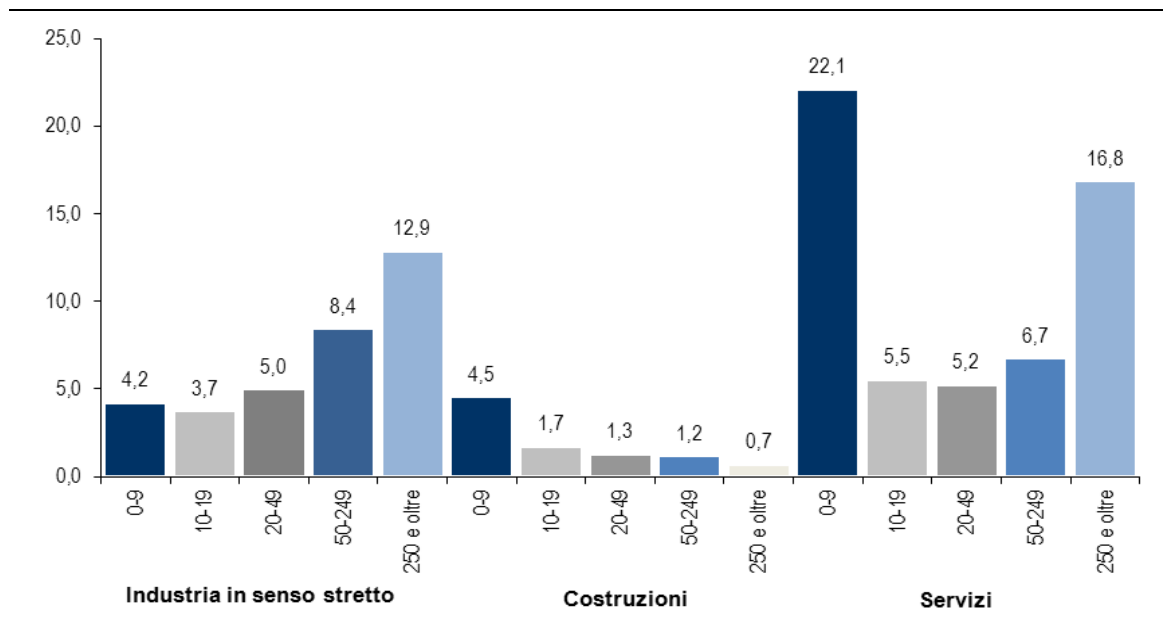
Le imprese dei servizi destinabili alla vendita sono circa 3,3 milioni (circa 20 mila imprese in meno rispetto all'anno precedente); esse assorbono 10,6 milioni di addetti e realizzano circa 356 miliardi di euro di valore aggiunto. Anche in questo settore il numero di addetti per impresa (3,2) è inferiore alla media, a causa della forte presenza di microimprese (96,6% delle imprese del settore). Il valore aggiunto per addetto è pari a 33,6 mila euro, rispettivamente 25,3 mila euro nelle microimprese e 52,1 mila euro nelle grandi. Le microimprese contribuiscono per il 39,1% alla produzione di valore aggiunto, mentre le grandi, che rappresentano appena lo 0,1 % delle imprese del comparto, realizzano il 29,8 % del valore aggiunto. Gli investimenti per addetto sono pari, in media, a 6,3 mila euro, con la fascia dimensionale delle micro e delle grandi imprese che partecipano alla realizzazione degli investimenti complessivi del settore rispettivamente per il 38,2 e 31,1%.

FIGURA 2. VALORE AGGIUNTO PRODOTTO PER MACROSETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSE DI ADDETTI
Anno 2009, composizione percentuale



Il contributo maggiore alla produzione del valore aggiunto totale proviene dalle microimprese dei servizi (22,1%), seguite dalle grandi imprese dei servizi (16,8%) e da quelle dell'industria in senso stretto (12,9%) (Figura 3).

FIGURA 3. VALORE AGGIUNTO PER CLASSE DI ADDETTI E MACROSETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Anno 2009, composizione percentuale



I principali indicatori economici

Nell'industria in senso stretto i valori più elevati di produttività

Nel 2009 la produttività del lavoro complessiva del sistema delle imprese italiane (misurata dal valore aggiunto per addetto) è risultata pari a 37,2 mila euro, con valori più elevati nell'industria in senso stretto (48,2 mila euro) e più contenuti nei servizi (33,6 mila euro) e, soprattutto, nelle costruzioni (30,9 mila euro) (Tavola 1). Rispetto al 2008, la produttività del lavoro diminuisce sostanzialmente in tutte le classi dimensionali e in tutti i settori produttivi.

Il valore aggiunto per addetto mostra una netta tendenza a crescere all'aumentare della dimensione aziendale: dai 24,1 mila euro delle microimprese si passa ai 36,4 mila euro di quelle con 10-19 addetti, ai 43,2 mila euro delle imprese con 20-49 addetti, ai 48,4 mila euro delle medie imprese fino ai 59,8 mila euro delle grandi imprese (Tavola 2). A livello settoriale i livelli di produttività più rilevanti si registrano nell'industria del tabacco (252,5 mila euro), nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (242,9 mila euro), nell'estrazione di minerali da cave e miniere (144,8 mila euro), nella fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (110,1 mila euro). I valori più bassi vengono rilevati nelle attività dei servizi a maggiore intensità di lavoro, quali le attività degli altri servizi (16,2 mila euro), i servizi di alloggio e ristorazione (18,2 mila euro) e l'istruzione (21,3 mila euro) (Tavola 1).

Ore lavorate per dipendente in calo in tutti i settori

Nel 2009 ciascun dipendente ha lavorato in media 1.621 ore (erano 1.663 nel 2008), con livelli superiori alla media nelle costruzioni (1.714) e inferiori nell'industria in senso stretto (1.619) e nel settore dei servizi (1.606). Le ore lavorate per dipendente sono in calo in tutti i settori produttivi e per quasi tutte le fasce dimensionali. Il monte ore annuo pro-capite, piuttosto simile tra i diversi segmenti dimensionali delle imprese con meno di 50 addetti e tende a ridursi con regolarità all'aumentare della dimensione delle aziende. In particolare, le ore lavorate sono pari a 1.662 nelle imprese fino a 9 addetti, a 1.658 in quelle tra 10 e 19 addetti, a 1.652 in quelle tra 20 e 49 addetti, per poi collocarsi a 1.614 ore nella classe dimensionale 50-249 addetti e a 1.556 ore nelle imprese con 250 addetti e oltre (Tavola 2).

Le retribuzioni più basse ai dipendenti delle microimprese

La retribuzione lorda media annua per dipendente è risultata, nel complesso, pari a 23,7 mila euro, con un aumento dello 0,2 % rispetto al 2008. Questa presenta nell'industria in senso stretto un valore maggiore rispetto al valore medio (25,9 mila euro) e uno inferiore nelle costruzioni (22,7 mila euro) e nei servizi (22,4 mila euro). I livelli retributivi appaiono fortemente differenziati tra le diverse dimensioni aziendali: in particolare, i lavoratori dipendenti delle microimprese percepiscono una retribuzione annua pro-capite di 18,4 mila euro, il 65,6% di quella percepita in media dai dipendenti delle imprese con 250 addetti e oltre (28,1 mila euro) (Tavola 2). Il differenziale retributivo medio legato alla dimensione aziendale è riscontrabile in tutti i macrosettori di attività economica, ma è più elevato nelle costruzioni, dove la retribuzione lorda per dipendente delle grandi imprese è di 36,9 mila euro contro i 20,3 mila euro delle micro, e nell'industria in senso stretto (32,3 mila euro rispetto a 18,4 mila euro), mentre è più contenuto nei servizi (22,4 mila euro contro 17,9 mila euro).

Il costo orario del lavoro per dipendente, pari a 20,4 euro nel 2009 (era 19,8 mila euro nel 2008), presenta elevate differenze fra le classi dimensionali, aumentando in funzione della dimensione aziendale. In particolare nelle microimprese è pari a 15,3 euro, rappresentando il 66,8 % di quello delle medie imprese (22,8 euro) e il 60,1% di quello delle grandi imprese (25,4 euro) (Tavola 2).

Redditività in calo in tutti i settori

Nel 2009 la redditività lorda complessiva¹ delle imprese dell'industria e dei servizi è pari al 17,7% del valore aggiunto, in calo rispetto all'anno precedente (27,0%) (Tavola 3a). Su tale risultato ha influito la forte flessione del valore aggiunto, a cui si è associato lo scivolamento delle imprese dalle fasce dimensionali superiori a quelle inferiori, a causa della riduzione dell'occupazione. Nelle microimprese, quindi, il numero degli addetti è passato in media da 1,8 nel 2008 a 1,9 nel 2009; il rapporto del numero di dipendenti sugli addetti è cresciuto dal 35,5% del 2008 al 35,8% del 2009 e il costo del lavoro per dipendente è aumentato da 23,7 mila euro a 25,3 mila euro. Questi mutamenti hanno determinato nelle microimprese una redditività lorda negativa in tutti i settori.

Utilizzando, invece, il rapporto fra il margine operativo lordo calcolato nella forma classica (ovvero senza apportare stime della remunerazione degli indipendenti) e il valore aggiunto, si ottengono valori positivi dell'indicatore per tutte le fasce dimensionali. Questo indicatore risulta in media del 40,3% più elevato nei servizi (45,0%) rispetto alle costruzioni (34,5%) e all'industria in senso stretto (34,1%). Livelli più elevati si riscontrano nelle imprese con 0-9 addetti.

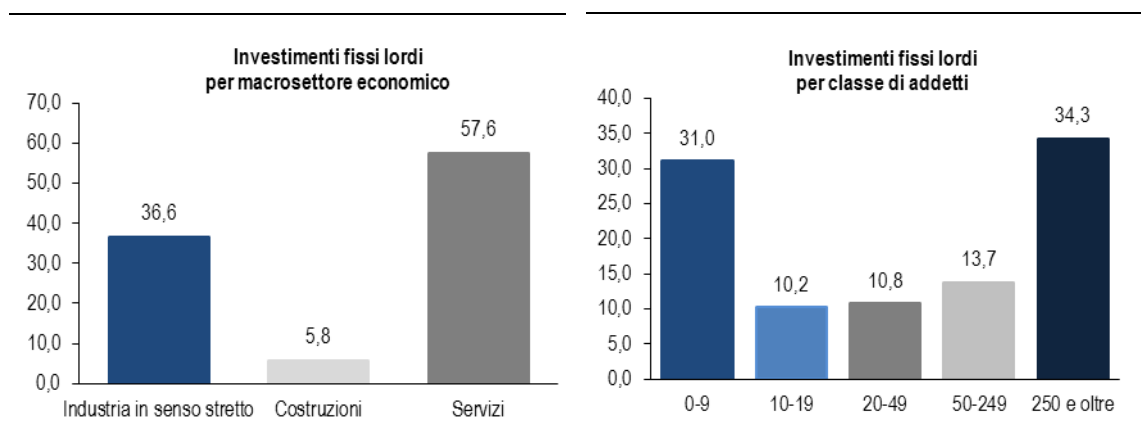
Si contrae la spesa per gli investimenti

Nel 2009 le imprese italiane hanno sostenuto una spesa per investimenti fissi lordi pari a circa 115 miliardi di euro, con una diminuzione del 12,6% rispetto all'anno precedente. La quota maggiore di investimenti viene realizzata dal settore dei servizi destinabili alla vendita, con il 57,6% del totale, mentre l'industria in senso stretto ne realizza il 36,6% e le costruzioni il 5,8%. L'analisi per dimensione di impresa mostra che gli investimenti sono effettuati per il 34,3% da imprese con 250 addetti e oltre, per il 31,0% da quelle fino a 9 addetti, per il 13,7% da imprese con 50-249 addetti, per il 10,8% da quelle con 20-49 addetti e per il restante 10,2% da imprese con 10-19 addetti (Figura 4).

Gli investimenti per addetto, 6,8 mila euro in media (7,6 mila euro nel 2008), sono correlati alla dimensione di impresa nei diversi settori economici: si passa dai 4,4 mila euro per addetto nelle microimprese, ai 7,5 mila euro delle medie imprese fino ai 12,3 mila euro delle grandi (Tavola 2). Questo tipo di investimenti risulta più elevato nell'industria in senso stretto (9,5 mila euro), mentre nel settore dei servizi e delle costruzioni è pari, rispettivamente, a 6,3 mila euro e 3,5 mila euro (Tavola 1).

¹ La redditività è misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e valore aggiunto. Il margine operativo lordo è stato ricalcolato depurandolo della componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile a "reddito da lavoro" dell'imprenditore.

FIGURA 4. INVESTIMENTI FISSI LORDI PER MACROSETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER CLASSE DI ADDETTI. Anno 2009, valori percentuali



Imprese esportatrici più grandi di quelle che vendono solo sul mercato interno

Nel 2009 le imprese manifatturiere che effettuano attività diretta di esportazione di beni² presentano una dimensione media pari a 34,9 addetti (30,3 addetti nel 2008), nettamente superiore a quella delle imprese non esportatrici (4,2 addetti). Nelle imprese manifatturiere esportatrici si concentra il 63,6% degli addetti (circa 2,6 milioni di unità) e il 77,0% del valore aggiunto (circa 138 miliardi di euro) del totale del settore manifatturiero (Tavola 5). Il peso relativo delle imprese esportatrici sul complesso dell'industria manifatturiera aumenta in misura significativa al crescere della dimensione aziendale. La propensione all'esportazione del complesso del sistema manifatturiero (misurata dal rapporto tra fatturato all'esportazione e fatturato totale) è pari al 29,1 % (29,7 % nel 2008), con andamenti settoriali molto differenziati (Tavola 4). In particolare si conferma rilevante la propensione media all'esportazione delle imprese che operano nei settori tradizionali, come la fabbricazione di macchinari e apparecchiature (49,6 %), la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (48,6 %), l'industria della fabbricazione di articoli in pelle e simili (43,7 %) e altre industrie manifatturiere (43,6 %).

La propensione a esportare delle imprese italiane è fortemente legata alla dimensione d'impresa: risulta pari all'8,1 % nelle microimprese, al 14,9 % nella classe 10-19 addetti, al 23,8 % in quella 20-49 addetti, al 33,0 % nelle medie imprese e al 38,0 % nelle grandi imprese. Analogamente per le sole imprese esportatrici la propensione all'esportazione (mediamente pari al 34,8 % del fatturato complessivo) sale al crescere della loro dimensione (Tavola 5), passando dal 23,8 % nelle microimprese al 35,7 % in quelle con 50-249 addetti e al 38,4 % nelle imprese con 250 addetti e oltre.

Le imprese esportatrici mostrano, nel complesso, una *performance* economica migliore rispetto alle aziende orientate esclusivamente al mercato interno (Tavola 5). La produttività del lavoro è, infatti, significativamente più elevata per le imprese che esportano (52,2 mila euro) rispetto a quelle che non esportano (27,3 mila euro) e tale differenza è confermata in tutte le classi dimensionali.

Il costo del lavoro e le retribuzioni per dipendente del complesso delle imprese esportatrici (39,5 mila euro e 27,8 mila euro rispettivamente) sono superiori a quelli delle imprese non esportatrici (26,9 mila euro e 19,3 mila euro), con valori più elevati in tutte le classi dimensionali. Le imprese esportatrici evidenziano, inoltre, in tutte le classi di addetti una migliore profittabilità di quelle non esportatrici.

² I dati economici presentati sulle imprese manifatturiere esportatrici derivano dalla piena integrazione, effettuata a livello di singola impresa, dei dati di commercio estero con quelli derivanti dalle rilevazioni sui risultati economici delle imprese SCI e PMI.

I risultati economici nelle ripartizioni territoriali

Circa un terzo dell'occupazione si concentra nel Nord-ovest

L'occupazione³ è relativamente concentrata nelle regioni Nord-occidentali (32,3%), a fronte del 23,8% delle regioni Nord-orientali, del 23,3% del Mezzogiorno e del 20,7% del Centro (Tavola 6). Nell'industria in senso stretto l'occupazione è pari al 35,9% nel Nord-ovest e al 29,0% nel Nord-est. Nelle costruzioni l'occupazione è equamente distribuita nelle regioni Nord-occidentali (29,4%) e nel Mezzogiorno (28,5%), mentre nei servizi sono le regioni Nord-occidentali che detengono la maggiore quota occupazionale (31,2%), seguite da quelle del Mezzogiorno (24,8%) e da quelle Nord-orientali (23,8%) e del Centro (20,7%).

Il valore aggiunto proviene per due terzi da imprese settentrionali

Le imprese Nord-occidentali e Nord-orientali, dove risiede complessivamente il 45,7% della popolazione italiana, contribuiscono per il 60,4% alla creazione di valore aggiunto del Paese (rispettivamente 36,4% e 24,0%) (Tavola 7). La quota di valore aggiunto realizzata è pari al 21,1% nel Centro, dove la percentuale di popolazione è pari al 19,7%, e al 18,5% nel Mezzogiorno, dove risiede il 34,6% della popolazione.

Dall'analisi per macrosettori di attività economica emergono differenziali piuttosto rilevanti nell'industria in senso stretto fra le regioni Nord-occidentali (39,9%) e quelle del Centro (16,9%) e del Mezzogiorno (14,9%). Nel settore delle costruzioni il 31,1% del valore aggiunto è realizzato nelle regioni Nord-occidentali e il 24,8% nel Mezzogiorno. Nei servizi, infine, il valore aggiunto è realizzato in prevalenza nelle regioni Nord-occidentali (35,1%), seguite da quelle del Centro (23,8%).

Costo del lavoro: differenze territoriali poco significative

I dati relativi ai livelli di produttività nominale del lavoro mostrano differenziali più consistenti fra le imprese Nord-occidentali e quelle del Mezzogiorno (rispettivamente 41,9 mila euro e 29,4 mila euro) (Tavola 8). Nella ripartizione Nord-orientale il valore dell'indicatore è pari a 37,4 mila euro e nel Centro a 37,9 mila euro.

Meno marcato è, invece, il divario territoriale per il costo del lavoro per dipendente, che risulta pari a 36,6 mila euro nel Nord-ovest, a 32,9 mila euro nel Nord-est, a 33,1 mila euro nel Centro e a 27,6 mila euro nel Mezzogiorno.

³ La stima dell'occupazione e degli altri aggregati per ripartizione territoriale è basata sulla ricostruzione delle unità territoriali di attività economica omogenea. Essa viene ottenuta dapprima attribuendo l'occupazione, il costo del lavoro e il valore aggiunto realizzato dall'impresa ai diversi settori di attività economica in cui essa opera. Successivamente, i relativi aggregati economici vengono attribuiti alle regioni in cui l'impresa è presente con le proprie unità territoriali di attività economica omogenea.

Nota metodologica

Le rilevazioni annuali sui risultati economici delle imprese sono condotte conformemente a quanto disposto dal Regolamento Ue n. 295/2008 per le statistiche strutturali (*SBS - Structural Business Statistics*). Il regolamento SBS definisce un quadro comune per la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione dei dati allo scopo di disporre, annualmente, di statistiche armonizzate per valutare la struttura, l'attività e la competitività delle imprese nell'Unione europea. La produzione di dati statistici, con un dettaglio rilevante di variabili economiche, copre le classi della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007 a quattro cifre) per le sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

L'impianto delle rilevazioni statistiche condotte dall'Istat per la stima degli aggregati economici si basa su due rilevazioni integrate: la prima, campionaria, si riferisce alle imprese fino a 99 addetti (rilevazione PMI - Piccole e Medie Imprese ed esercizio di arti e professioni); la seconda, totale, copre tutte le imprese della fascia dimensionale superiore (rilevazione SCI - Sistema dei Conti delle Imprese). L'universo di riferimento è fornito annualmente dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia), che l'Istat realizza partendo da un'ampia base informativa di dati derivanti sia da fonti amministrative sia da rilevazioni statistiche.

La rilevazione PMI è condotta principalmente mediante autocompilazione di un questionario elettronico scaricabile dal *web* (il questionario cartaceo è utilizzato residualmente) e raccoglie dati dettagliati sui risultati economici delle imprese, sull'occupazione, sul costo del personale, sugli investimenti, nonché informazioni di natura qualitativa e quantitativa su fenomeni specifici o emergenti. L'unità di rilevazione e di analisi è l'impresa. Il disegno di campionamento è a uno stadio stratificato con selezione con uguale probabilità delle unità; gli strati sono definiti dalla concatenazione delle modalità identificative dei settori di attività economica (codici a quattro cifre della classificazione Nace Rev.2), delle classi di addetti e delle regioni di localizzazione delle imprese. Il campione della rilevazione PMI, riferito all'anno 2009, è costituito da 106.744 imprese, pari a circa il 2,5% del complesso delle imprese italiane appartenenti allo specifico campo di osservazione.

Le imprese che hanno inviato il questionario compilato sono state 33.762 e, tenendo conto anche delle imprese cessate, inattive, fallite, in liquidazione, fuori campo di osservazione e quelle per le quali non è stato possibile instaurare un contatto (imprese trasferite, sconosciute, non trovate all'indirizzo, ecc.), il tasso di risposta per la rilevazione è stato del 35,0%. I dati economici più rilevanti sulle unità non rispondenti sono stati integrati attraverso un utilizzo intensivo delle informazioni disponibili presso le Camere di commercio (i bilanci civilistici delle società di capitale) e il Ministero dell'economia e finanze (gli studi di settore). In fase di stima dei risultati economici aggregati si è potuto, quindi, fare affidamento su dati relativi a 77.961 imprese, che rappresentano il 73,0% del campione teorico. La metodologia di riporto dei dati all'universo si basa sugli 'stimatori di ponderazione vincolata', i quali consentono di calcolare pesi finali che, sotto determinate ipotesi, risultano correttivi delle mancate risposte totali e della sottocopertura della lista di riferimento e assicurano il rispetto dell'uguaglianza fra taluni totali noti dell'universo di riferimento (imprese e addetti) e le stime campionarie.

La rilevazione SCI rileva annualmente informazioni dettagliate sul conto economico e sullo stato patrimoniale delle imprese, sull'occupazione, sul costo del personale, sugli investimenti e su altre caratteristiche rilevanti di tutte le imprese italiane con 100 addetti e oltre. La rilevazione è condotta mediante autocompilazione del questionario elettronico scaricabile dal *web*. Alle imprese con 200 e più addetti che svolgono un'attività secondaria significativa vengono inviati ulteriori questionari *ad hoc* al fine di raccogliere le informazioni distinte per le diverse attività economiche in cui opera l'impresa. La rilevazione riferita all'anno 2009 ha coinvolto 11.198 imprese dell'industria e dei servizi con 100 addetti e oltre, presenti nell'archivio di riferimento (ASIA) alla data di avvio dell'indagine (giugno 2010). I questionari ricevuti sono stati 5.751 (51,4% del totale). L'integrazione delle mancate risposte totali è stata effettuata per la quasi totalità delle imprese non rispondenti sulla base dell'utilizzo di dati di fonte amministrativa e, in particolare, di dati fiscali e dei bilanci civilistici.

Glossario

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Archivio statistico delle imprese attive (Asia): è l'archivio delle unità economiche attive, costituito in ottemperanza al Regolamento Cee n. 2186/93 del 22 luglio 1993 del Consiglio relativo al 'coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici'. L'Archivio Asia rappresenta una fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, ed i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative utilizzate sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (l'Anagrafe Tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive, gli Studi di Settore); i registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle 'Persone' con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia e l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono, invece, l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Attività economica: è la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la nomenclatura Nace Rev.2 nella versione europea e Ateco2007 in quella italiana. Quando nell'ambito di una stessa unità sono esercitate più attività economiche, la prevalenza è individuata sulla base del valore aggiunto ovvero, in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale o delle retribuzioni lorde.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza ed altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima ed altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

Dipendente: persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridica-economica e che è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati tra i lavoratori dipendenti:

- i soci di cooperativa iscritti nei libri paga;
- i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale;
- gli apprendisti;
- i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) ad eccezione dell'IVA fatturata ai

clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Fatturato esportato: ammontare del fatturato dovuto all'esportazione di beni o servizi.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa esportatrice: impresa che segnala la presenza di fatturato dovuto all'esportazione di beni o servizi.

Indipendenti: sono rappresentati da: a) imprenditori, titolari, liberi professionisti, lavoratori autonomi, purché partecipino direttamente alla gestione dell'impresa e non si servano di un gestore o coadiutore o di altra persona diversamente nominata. Nel caso di società, sono la persona o le persone fisiche che risultano tali dagli atti amministrativi della società stessa (amministratore unico, consigliere delegato, eccetera); b) soci di cooperativa di produzione e di lavoro i quali, come corrispettivo dell'opera prestata, non percepiscono una remunerazione regolata dai contratti di lavoro ma bensì un compenso proporzionato alla prestazione nonché una quota parte degli utili dell'impresa. In tale categoria non sono compresi i soci semplicemente iscritti o conferenti; c) coadiuvanti familiari (parenti o affini dell'imprenditore, titolare, eccetera che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale).

Investimenti fissi lordi: misurano le acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno e comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

Margine operativo lordo: calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

Microimpresa: unità giuridico-economica fino a 9 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Ore lavorate: le ore effettivamente lavorate in tutto l'anno (ordinarie, straordinarie, festive, notturne) con esclusione delle ore pagate ma non lavorate per ferie, malattia, ecc.

Produttività del lavoro: è misurata dal rapporto fra il valore aggiunto e gli addetti.

Redditività lorda: è misurata dal rapporto fra il margine operativo lordo e il valore aggiunto. Tale indicatore si ottiene depurando il margine operativo lordo dalla componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile al "reddito da lavoro" dell'imprenditore.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Unità di attività economica omogenea: rappresenta l'unità che all'interno di un'impresa raggruppa l'insieme delle parti che concorrono all'esercizio di un'attività economica a livello di classe della classificazione Nace Rev.2. Si tratta di un'entità che corrisponde a un sistema di informazioni che consente di fornire o di calcolare per ogni unità di attività economica almeno il valore della produzione, i consumi intermedi, i redditi da lavoro dipendente, il risultato di gestione, l'occupazione e gli investimenti lordi.

Valore aggiunto: rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati ed in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni ed i ricavi accessori di gestione.